

L'Alta velocità aumenta le tensioni in Comune

La Commissione legalità finisce in rissa

Scontro sulla solidarietà ai No Tav condannati. La minoranza: la presidente si dimetta. La replica: collusi

ANDREA ROSSI

Dice il proverbio che errare è umano, perseverare diabolico. Non sappiamo se con il doppio affondo di lunedì e ieri il Movimento 5 Stelle abbia voluto perseverare, ma di sicuro ha tracciato un solco abissale con le minoranze che ora promettono battaglia su tutta la linea e a tutto campo.

Ricapitoliamo. Lunedì, durante il dibattito fiume sulla mozione grillina che impegna il Comune a uscire dall'Osservatorio tecnico sulla Tav, la consigliera Carlotta Tevere - per inciso presidente della commissione legalità di Palazzo Civico - solidarizza pubblicamente con i 38 attivisti No Tav recentemente condannati in appello per gli scontri al cantiere nel 2011. Gli altri partiti si indignano, i Cinquestelle non la lasciano sola ma la sindaca Appendino la costringe a fare pubblica ammenda: non volevo criticare la magistratura, solo esprimere solidarietà alla Valsusa.

Bagarre in commissione

Il guaio, come dicevamo, è che Tevere presiede la commissione legalità, voluta nella scorsa legislatura dal centrosinistra sull'onda dell'inchiesta Minotauro che scopercchiava le infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte. Ieri le minoranze hanno chiesto le dimissioni della consigliera. L'ha fatto il capogruppo della Lega Nord Fabrizio Ricca, subito arginato dalla grillina



Niente lezioni di moralità da chi è legato a Forza Italia o al Pd compromessi con la mafia

Maura Paoli
consigliere comunale del M5S



Non ci sono più le condizioni di serenità: la commissione tutela chi persegue la legalità non chi la infrange

Fabrizio Ricca
capogruppo Lega Nord in Comune

Maura Paoli, militante del centro sociale Gabrio: «Non prendiamo lezioni di moralità da chi è legato a partiti come il Pd e Forza Italia, compromessi con la mafia». Cita i rapporti tra Berlusconi e lo stalliere Mangano, la trattativa Stato-mafia a suo dire insabbiata dal Pd, tira in mezzo anche la Lega.

Le azioni legali

Una tirata al termine della quale le minoranze abbandonano l'aula. Una decisione che ha il sapore dell'avventino: «Non ci sono più le condizioni di serenità per una commissione importantissima, che dovrebbe tutelare chi persegue la legalità non

chi la infrange, quindi non parteciperò ai lavori finché non si cambierà clima e presidente», attacca il capogruppo leghista Fabrizio Ricca.

Lo scontro si trasferisce in conferenza capigruppo, dove stavolta all'attacco vanno il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo e il collega di Forza Italia Osvaldo Napoli. «È intollerabile essere considerati collusi con la criminalità organizzata», dice Lo Russo. Napoli chiama in causa la sindaca Appendino: «Sempre più si avverte il conflitto fra la tentazione del radicalismo tipico del Movimento e il dovere dell'equilibrio cui è costretta dal suo ruolo».

Il capogruppo Cinquestelle Alberto Unia prova a spegnere le polemiche. In conferenza capigruppo precisa che Paoli ha espresso una opinione personale, non la posizione di tutto il gruppo. Non basta: le opposizioni vogliono pubblica ammenda e possibilmente anche un cambio alla presidenza della commissione legalità. Altrimenti il rischio è che d'ora in poi alle commissioni parteciperanno solo i consiglieri grillini. Il Pd, poi, ha chiesto l'audio della seduta. «Siamo stufi, basta: valuteremo iniziative legali a tutela del partito e dei suoi militanti», annuncia il responsabile organizzativo Saverio Mazza.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI